

Intervista di Napolitano all'«Astrolabio»

Spinta unitaria e nuovi indirizzi per un'alternativa al centro-sinistra

Il problema del rapporto con i comunisti tende a diventare sempre più maturo - La possibilità di un forte rilancio della strategia delle riforme

Nella scia delle polemiche che hanno accompagnato la crisi di governo, il ruolo del comunisti nella realtà italiana e del rapporto con essi è stato senza alcun dubbio quello che ha assunto maggiore spicco. Se ne sono accorti anche i maggiori commentatori borghesi, i quali rivolgono a Rumor, per il modo come egli ha affrontato la questione della cosiddetta «delimitazione della maggioranza», qualche elogio che ha il sapore di un esorcismo. Alla tematica che deriva da questo problema è dedicata un'intervista del compagno Giorgio Napolitano all'«Astrolabio».

Napolitano, innanzitutto, respinge un parallelo tra l'attuale situazione italiana e la crisi che precedette l'avvento del polismo in Francia: i movimenti di massa e gli spostamenti di opinione pubblica prima e dopo il 19 maggio - cui risponde, in un modo piuttosto la possibilità di un forte rilancio della strategia delle riforme e già consentendo di realizzare «qualcosa che chiameremo un balzo in avanti della democrazia e del movimento operaio in Italia». Certo, non si può escludere che vi siano tentazioni di ricorso a forme di repressione violenta e a colpi di mano autoritari, «però questo non ci può indurre in nessun modo a smuovere la nostra opposizione al centro-sinistra». Perché? «Perché - prosegue Napolitano - uno degli elementi su cui fanno leva i gruppi reazionari è proprio il discredito degli istituti democratici, e questo discredito deriva in buona parte dal modo in cui si è mosso e si muove il centro-sinistra». Un pericolo di destra nasce in parte quindi «dalla stessa involuzione e impotenza del centro-sinistra, e d'altro canto crediamo possa essere fronteggiata perché esiste una forte carica democratica fra le masse popolari e tra i giovani».

Ma quale opposizione? «A questa domanda, Napolitano risponde: «Non possiamo rinunciare ad una alternativa di carattere generale, e questo è la posizione di tutto il partito. Nello stesso tempo non possiamo contrapporre solo l'alternativa di un cambiamento generale di direzione politica e la prospettiva socialista della società». Più oltre, rileva che «il centro-sinistra non avrebbe proprio niente da temere da una semplice ripetizione di formule generali da parte nostra. Perciò bisogna capire la nostra linea di alternativa in serie posizioni concrete, su problemi concreti, sentiti dalle masse, significativi e qualificanti». A tal proposito, Napolitano sottolinea come in questo momento sia molto forte la spinta democratica dal basso per la conquista di nuovi diritti di organizzazione e nuovi poteri di intervento nella sfera delle decisioni a tutti i livelli.

D'altro canto, chi ha fiducia nella possibilità di far saltare nell'esperienza dei movimenti di classe, popolari e giovanili, molte barriere, può porsi responsabilmente l'obiettivo di un raccordo tra quel che bolle nel paese e il processo di maturazione - anche attraverso la crisi che investe le formazioni tradizionali (socialista e cattolica) - di nuovi schieramenti politici. Gli attuali movimenti di massa, per scendere al concreto, possono proporgli una forte spinta unitaria, a livello politico, se noi sapremo operare con efficacia e coerenza in tale direzione».

Napolitano si sofferma a questo punto ad esaminare la situazione all'interno del PSI e della DC, e afferma che «nel gruppo dirigente doroteo abbiamo individuato e continuiamo ad individuare l'avversario fondamentale». Riferendosi a una domanda sul cosiddetto «insediamento» dei comunisti, egli dice: «Chi pretende che noi miriamo ad inserirci ad ogni costo nella maggioranza, andando perfino con i dorotei, ignora un fatto essenziale, e cioè che vogliamo sul serio una politica di profondo rinnovamento economico e sociale. Se rinunciamo a questo, nel momento in cui andassimo al governo, obbediremmo ad ogni funzione rinnoventrice e rivoluzionaria. Da altra parte una politica di riforme, di rinnovamento, non può mai essere indolore; comporta necessariamente uno scontro con grosse categorie di interessi, uno scontro con l'avversario di classe». Quanto al governo, risponde Napolitano, «non ci siamo mai posti il problema in termini di tempo, anche se vediamo che essa matura nella coscienza di una parte dell'opinione pubblica e di parte delle forze politiche non comuniste». Il PCI non pensa «né a scavalcare né a subire accordi di vertice con la DC», anche se è persuaso che «il problema del rapporto con noi tende a diventare sempre più maturo». In ogni caso «non troverà soluzione attraverso una forte lotta politica e una vasta crisi politica». «Noi - aggiunge Napolitano - non abbiamo alcuna impazienza e non antepriamo in alcun modo l'obiettivo di una nostra andata al governo all'esigenza fondamentale che è quella di far prevalere nuovi indirizzi in politica estera, interna ed economico-sociale. E su questo terreno, della costruzione e della affermazione di nuovi indirizzi, siamo convinti che ci incontreremo, e già in parte ci incontriamo - con gruppi qualificati della sinistra laica, socialista e cattolica».

Un pericolo di destra nasce in parte quindi «dalla stessa involuzione e impotenza del centro-sinistra, e d'altro canto crediamo possa essere fronteggiata perché esiste una forte carica democratica fra le masse popolari e tra i giovani».

Ma quale opposizione? «A questa domanda, Napolitano risponde: «Non possiamo rinunciare ad una alternativa di carattere generale, e questo è la posizione di tutto il partito. Nello stesso tempo non possiamo contrapporre solo l'alternativa di un cambiamento generale di direzione politica e la prospettiva socialista della società».

Un pericolo di destra nasce in parte quindi «dalla stessa involuzione e impotenza del centro-sinistra, e d'altro canto crediamo possa essere fronteggiata perché esiste una forte carica democratica fra le masse popolari e tra i giovani».

Fausto Gullo

Un'assurda finzione

CON IL VOTO di fiducia della Camera, dopo quello del Senato, l'esigenza costituzionale è pienamente soddisfatta, e la finzione giuridica, che dice raggiunta la completa legittimazione costituzionale del nuovo governo, ha avuto il suo più che solenne adempimento. Senonché, sistemato così l'aspetto formale, non è d'altra parte, seriamente contestabile che, quanto all'aspetto sostanziale, ci si trova in questa situazione, in una situazione giuridico-costituzionale assolutamente anomala. Ed è una situazione tanto più anomala, in quanto rispecchia un sottile ed economico-sociale percorso e agitato da una crisi profonda, in cui gli agguerriti e disorientati si scontrano quotidianamente con un'ostilità e un'opposizione ancora forte volontà di resistenza conservatrice o reazionaria.

TUTTO QUEL CHE accade in questa storia, non solo in Italia, ci dice in maniera incontestabile che non c'è possibilità di una vera e propria rinnoventrice sociale, e cioè una vera giustizia sociale, se non si infrange il sistema capitalistico, specie nelle insidie lomo che ora assume per sopravvivere, ossia il neo-capitalismo e la cosiddetta società opulenta. Occorre, cioè, un'audace politica di classe, una politica di riscossa rivoluzionaria che non può volere dire una politica di inevitabile violenza.

Ma un ulteriore perché essa è dubbia - è del resto ciò è stato universalmente riconosciuto - che le elezioni generali politiche hanno segnato una dura sconfitta per il governo e per la condizione di centro-sinistra. V'è di più. La volontà popolare si è manifestata in tal senso non soltanto attraverso la consultazione elettorale del 19 maggio, ma forse ancora più con la crisi generata che, specialmente nelle città, ha dissolto le amministrazioni di centro-sinistra, sia nei comuni sia nelle provincie; dissoluzione che ha subito un processo di accelerazione in dipendenza dei risultati delle elezioni politiche.

Ma un ulteriore perché essa è dubbia - è del resto ciò è stato universalmente riconosciuto - che le elezioni generali politiche hanno segnato una dura sconfitta per il governo e per la condizione di centro-sinistra. V'è di più. La volontà popolare si è manifestata in tal senso non soltanto attraverso la consultazione elettorale del 19 maggio, ma forse ancora più con la crisi generata che, specialmente nelle città, ha dissolto le amministrazioni di centro-sinistra, sia nei comuni sia nelle provincie; dissoluzione che ha subito un processo di accelerazione in dipendenza dei risultati delle elezioni politiche.

Ma un ulteriore perché essa è dubbia - è del resto ciò è stato universalmente riconosciuto - che le elezioni generali politiche hanno segnato una dura sconfitta per il governo e per la condizione di centro-sinistra. V'è di più. La volontà popolare si è manifestata in tal senso non soltanto attraverso la consultazione elettorale del 19 maggio, ma forse ancora più con la crisi generata che, specialmente nelle città, ha dissolto le amministrazioni di centro-sinistra, sia nei comuni sia nelle provincie; dissoluzione che ha subito un processo di accelerazione in dipendenza dei risultati delle elezioni politiche.

VERSO IL XII CONGRESSO DEL PCI

Bologna: una grande forza per contare sempre di più nella realtà nazionale

Un appassionato dibattito congressuale, concluso da un discorso del compagno Enrico Berlinguer - La relazione del compagno Galetti: «Non siamo un'isola rossa, ma una parte decisiva della realtà italiana» - Fanti: «Le lotte di questi anni sono il frutto più prezioso del nostro lavoro» - Galetti rieletto segretario della Federazione



FUNESTATE LE STRADE DEL RIENTRO

Dopo il caos che ha sconvolto le strade della città il 24 e il 25 dicembre, il rientro dalle brevi vacanze natalizie, da numerosi incidenti mortali. A Marsala, in Sicilia, 176 morti e otto feriti sono il bilancio di uno spaventoso carosello in cui sono state coinvolte una Innocenti Auslin, una «1900 R» e una «1100/103». Un altro drammatico incidente sulla nazionale Verona-Brescia ha coinvolto una «Fiat 1300», una «500» ed un'altra utilitaria; il bilancio è di due morti e quattro feriti gravi. A Castel Gironzo (Voghera), una «500» ha travolto e ucciso un uomo che il conducente non aveva visto a causa della nebbia. Nei pressi di Termoli (Campobasso) una «Mini Minor» proveniente da Milano è precipitata nel fiume Sinarca ed il conducente vi è annegato; a Barietta (Bari) un'auto è stata trovata capovolta a causa di uno sbandamento sulla strada bagnata, in un canale di bonifica; dentro c'era il cadavere del proprietario.

Accordo tra sindacati e costruttori

Edili: indennità speciali per i disoccupati. I trattamenti saliranno da un minimo del 53% ad un massimo del 68% - L'onere finanziario a carico delle aziende - Al governo spetta ora l'obbligo di emanare il relativo provvedimento legislativo. Si è concluso con un accordo la trattativa fra i tre sindacati e l'Associazione costruttori edili (ANCE) per concordare i provvedimenti necessari ad assicurare anche ai lavoratori dell'edilizia speciali trattamenti in caso di disoccupazione. La trattativa era stata sollecitata dai sindacati in considerazione del fatto che le disposizioni sull'assistenza ai disoccupati contenute nel titolo IV della legge 5-11-68, n. 1115 non si applicano nei confronti di imprese edili e dei lavoratori da esse dipendenti. L'accordo raggiunto, che i sindacati valutano come un passo decisivo, prevede per la prima volta a favore degli edili involontariamente disoccupati, operai e impiegati, l'istituzione di indennità particolari distinte rispetto agli altri settori industriali. Esso contempla, infatti, l'istituzione di due speciali tipi di trattamento integrativi dell'indennità ordinaria di disoccupazione, assicurando un trattamento complessivo pari al 60% della retribuzione media giornaliera triplicando mediamente la misura delle attuali indennità per la durata di tre mesi. In aggiunta al suddetto trattamento sarà corrisposta una indennità complementare di tipo contrattuale, in una misura che varia da un minimo del 20% ad un massimo del 35% della re-

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 26. Preceduto da 300 congressi di sezione da 33 assemblee pregressuali, il XII congresso della federazione comunista di Bologna - svoltosi da giovedì a domenica nel Sala del Podestà - ha presentato il volto di un partito maturo e combattivo, forte dell'apporto che gli viene dai suoi 104.500 iscritti e dal consenso dei 45.971 dei cittadini. Il segreto di questa forza, alla scoperta della quale continuano a dedicarsi gli inviati di tutti i quotidiani non soltanto italiani seguendo piste tanto fantasiose quanto sbagliate (e anche amene a sguardi care dall'ultimo articolo apparsi alcuni giorni fa sul Corriere della Sera), risiede nello stretto e stimolante contatto che il partito ha saputo mantenere con le masse popolari, segnando, con convinzione e profonda coerenza, una linea politica unitaria e sforzandosi di saldare, quotidianamente, la propria azione, vivificata dalle lotte, a quella che viene condotta nel Paese, facendole acquistare un respiro nazionale.

«Noi non siamo né vogliamo essere - ha detto il compagno Vincenzo Galetti, nel suo relazione - un corpo separato o un'isola rossa, magari sempre più rossa, ma parte decisiva della realtà italiana che vogliamo contribuire con la nostra forza, le nostre esperienze e le nostre lotte, a mutare radicalmente più in fretta».

Il quadro che il congresso ha presentato, attraverso l'appassionato e franco dibattito al quale hanno preso parte 51 delegati, ha dimostrato l'alto livello di una organizzazione, profondamente radicata - come ha ricordato il compagno Enrico Berlinguer, della direzione, nelle sue conclusioni - in tutte le pieghe della realtà della città e della Provincia; una organizzazione che sa immergersi nella concretezza della lotta, che sa pensare con mente aperta tutti i temi impegnativi che stanno di fronte al nostro Paese.

A questi temi, sollevati con tanto ardore dai movimenti di massa in questi ultimi mesi e sconvolgenti 1968, e già affrontati nella lucida analisi del compagno Galetti, si sono riferiti tutti i delegati. Si era ancora che si separano dal precedente congresso, e soprattutto il 1968 - ha detto il segretario della federazione bolognese - sono stati «ricchi di fatti e di insegnamenti, di grandi impegni e di acute tensioni, di scontri duri ma esaltanti, di vittorie ma anche di amarezze, che sollecitano tutti i temi dell'approfondito, la ricerca del nuovo da fare avanzare, il confronto delle idee per una valutazione obiettiva dell'attività svolta».

La raggiunta del 27% in più di iscritti, in collina al 38% in montagna. Sembrava vecchi sono senza pensione e 48.000 anziani lavoratori ricevono sempre più spesso un assegno di 8.000 lire mensili. Concludendo l'appassionato dibattito, il compagno Berlinguer, dopo il giudizio positivo che abbiamo citato, ha detto che partendo dalla posizione di avanguardia conquistata a Bologna, occorre fare avanzare il partito e tutta la realtà nazionale, non includendosi in una auto-soddisfazione circoscritta ai successi locali, che peraltro non è stata presente nei lavori congressuali. «Gandogli alle lotte nazionali, con l'obiettivo di fornire ad esse un apporto maggiore. Ma per farlo occorre non abbandonare la visione critica, la sola che può consentirci di migliorare il nostro lavoro. Dovevi quindi collocare la vostra lotta - ha soggiunto Berlinguer - in una dimensione più ampia, affinché il vostro peso si avverta di più sulla realtà nazionale».

«Nel vostro lavoro deve essere sempre presente l'analisi della situazione nazionale e internazionale, perché soltanto procedendo con questo metodo potrete dare il giusto rispetto alla vostra azione. Ritornando ai compiti dei comunisti bolognesi, dopo un esame ampio della situazione politica nel nostro Paese e delle nostre responsabilità, il compagno Berlinguer ha detto che occorre proseguire nel rinnovamento del partito avviato con sincero, nell'accrescimento della partecipazione dei militanti alle scelte nella comprensione dei fatti nuovi e delle nuove forme di lotta e di organizzazione. I vostri successi - ha detto ancora Berlinguer - sono grandi, ma essi non devono rimanere prigionieri del vostro esclusivo». In questo spirito che voi dovete lavorare, rendendo ancora più grande il contributo vostro alla lotta di tutto il Paese per battere il centro-sinistra e per costruire in Italia una società socialista.

Con la approvazione della mozione politica e con l'elezione, con voto palese, dei nuovi organi dirigenti, si è chiuso il XII congresso del centro-sinistra anche nel Bolognese. La politica di collaborazione democratica ha altresì creato le premesse di una intensa con settori qualificati del mondo cattolico. Ma non si creda che il congresso sia stata una trionfalistica parata di successi. Gli nella relazione di Galetti non erano mancati gli accenti critici sul passato, sulla politica verso le campagne e la agricoltura, sia a proposito della azione in direzione delle masse femminili, che del decentramento.

Eleonora Puntillo

Ancora nessun soccorso

Un mare d'acqua da Castelvoturno a Villa Literno. Mille capi di bestiame sono morti, altri quattromila rischiano la stessa sorte - La visita della delegazione parlamentare del PCI - E' necessaria una rigorosa inchiesta per accertare le responsabilità. Il momento peggiore non è ancora passato per le popolazioni del casertano colpite dall'invasione: è trascorsa una settimana, e fra Castelvoturno e Villa Literno ci sono circa ventimila ettari di terra - coltivata e seminata - sotto una desolante coltre d'acqua. A Castelvoturno non si arriva se non attraversando, a proprio rischio e pericolo, cinquecento metri di strada completamente allagata: l'acqua raggiunge 60 centimetri nei pressi della statale «Domitiana».

Stamane quando una delegazione parlamentare del PCI si è recata a Castelvoturno e Villa Literno, ci si aspettava di trovare almeno una porzione di attività di soccorsi qualche automezzo idraulico, le pompe funzionanti, le opere di manutenzione e di manutenzione. Ma non si sarebbe dovuto far vedere un mare d'acqua. L'acqua è mossa e non lascia definire facilmente le acque del Volturno. L'uscita dei «Regi Lagni» è quasi interrotta per la costruzione di una diga senza provata, ma una grossa inondazione turistica. Mille capi di bestiame sono morti a Castelvoturno quando arrivò alle tre di notte. L'entrata dell'altissima acqua alle oltre un metro avanzò nel paese, costringendo gli abitanti ad annoverarsi in due località leggermente sopraelevate rispetto alla pianura. Ma altri 4 mila capi di bestia-

me (in maggioranza si tratta di bufali, produttori di latte che alimenta la fiorente industria casearia della zona) rischiano di morire di fame: il fieno è tutto sommerso, bagnato, marcito, o portato via dalla furia delle acque. Il ministero dell'Interno ha mandato, come unico aiuto, 500 balle di fieno, il primo giorno, e basta: se si pensa che per ogni mille capi ne occorrono 300 balle al giorno, si ha un'idea della irrisorietà di questo intervento. A Villa Literno ce ne sono semmai di bestie ammassate nelle zone più alte del paese: rimasti all'asciutto, circondati da una discesa immensa di acqua: sotto - ed è andata perduta - c'è tutta la semina del grano, del tabacco, il pascolo. Stamattina le gente si è stretta attorno ai parlamentari e ai dirigenti del PCI, per raccontare una storia drammatica: una vita di democrazia diretta hanno fatto di Bologna un solido punto di riferimento per ciò che si riferisce alla partecipazione democratica del cittadino alle decisioni che riguardano la amministrazione della cosa pubblica. L'azione svolta dai consigli di quartiere (sono 16 con 300 consiglieri) è valsa anche a mantenere pressoché inalterato il tessuto unitario. L'azione intelligente svolta dal nostro partito ha fatto invece alzare il profilo sociale democratico usato ad estendere la omogeneizzazione del centro-sinistra anche nel Bolognese.

La politica di collaborazione democratica ha altresì creato le premesse di una intensa con settori qualificati del mondo cattolico. Ma non si creda che il congresso sia stata una trionfalistica parata di successi. Gli nella relazione di Galetti non erano mancati gli accenti critici sul passato, sulla politica verso le campagne e la agricoltura, sia a proposito della azione in direzione delle masse femminili, che del decentramento.

Eleonora Puntillo

Prima di un ricevimento ufficiale a Vicenza

Lancio di uova contro Rumor. L'on. Rumor è stato clamorosamente «contestato» la vigilia di Natale da un gruppo di suoi concittadini. Mentre si recava ad un ricevimento ufficiale in municipio, il pomeriggio della vigilia di Natale, quando nel centro della città il traffico era ancora in pieno, un gruppo di concittadini a presidente del Consiglio, l'on. Rumor ed il suo seguito sono stati fatti segno ad un nutrito lancio di uova. Il presidente del consiglio e alcuni suoi accompagnatori sono stati cappotti e vestiti imbrattati.

Eleonora Puntillo

Posizione d'avanguardia

Una significativa testimonianza della forza e della influenza del partito che dalle lotte sa acquistare nuova linfa, è stata quella della giovanissima deputata bolognese Daniela Baletti. E' nel corso della lotta - ella ha detto - sostenuta prima di tutto in difesa della dignità umana che ho constatato l'importanza dell'assemblea di fabbrica, e ho scoperto il partito, il cui apporto al nostro successo è stato decisivo. Nel corso di questa battaglia che sono diventati comunista.

L'analisi economica e sociale ha messo in luce aspetti drammatici della provincia di Bologna - citiamo dalla relazione del compagno Galetti - 15.000 abitanti non usano l'acqua corrente. Un quarto delle case di campagna sono senza rifiorimento idrico. Le abitazioni di provvisoria prive di servizi igienici. La raggiunta del 27% in più di iscritti, in collina al 38% in montagna. Sembrava vecchi sono senza pensione e 48.000 anziani lavoratori ricevono sempre più spesso un assegno di 8.000 lire mensili. Concludendo l'appassionato dibattito, il compagno Berlinguer, dopo il giudizio positivo che abbiamo citato, ha detto che partendo dalla posizione di avanguardia conquistata a Bologna, occorre fare avanzare il partito e tutta la realtà nazionale, non includendosi in una auto-soddisfazione circoscritta ai successi locali, che peraltro non è stata presente nei lavori congressuali.

Radicati nella realtà

Grande rilievo è stato dato, naturalmente, all'azione degli enti locali (nella provincia di Bologna, i comuni amministrati dal centro-sinistra e del lavoro. La solidarietà dei comunisti bolognesi alla lotta eroica del popolo vietnamita contro l'aggressione nel corso di questa battaglia che sono diventati comunista.

«Nel vostro lavoro deve essere sempre presente l'analisi della situazione nazionale e internazionale, perché soltanto procedendo con questo metodo potrete dare il giusto rispetto alla vostra azione. Ritornando ai compiti dei comunisti bolognesi, dopo un esame ampio della situazione politica nel nostro Paese e delle nostre responsabilità, il compagno Berlinguer ha detto che occorre proseguire nel rinnovamento del partito avviato con sincero, nell'accrescimento della partecipazione dei militanti alle scelte nella comprensione dei fatti nuovi e delle nuove forme di lotta e di organizzazione. I vostri successi - ha detto ancora Berlinguer - sono grandi, ma essi non devono rimanere prigionieri del vostro esclusivo». In questo spirito che voi dovete lavorare, rendendo ancora più grande il contributo vostro alla lotta di tutto il Paese per battere il centro-sinistra e per costruire in Italia una società socialista.

Ibbo Paolucci